WIKIPEDIA

Lingua greca antica

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **greco antico** è una lingua appartenente alla famiglia delle lingue indoeuropee, parlata in Grecia fra il IX secolo a.C. e VI secolo d.C. Essa copre il periodo arcaico (circa tra il IX secolo a.C. e il VI secolo a.C.), il periodo classico (all'incirca dal V secolo a.C. fino al IV secolo a.C.) e il periodo ellenistico (dal III secolo a.C. al IV secolo d.C.).

Greco antico †

Ἑλληνική

Parlato in	Grecia antica, Anatolia (colonie varie), Tracia (colonie varie), Sicilia (colonie siceliote), Italia Meridionale (colonie della Magna Grecia), Illiria (colonie varie), Libia antica (colonie della Cirenaica), Gallia Narbonense (colonia di Massalia e sue relative sottocolonie), Corsica (colonia di Alalia), Egitto tolemaico (lingua ufficiale e di corte)
Periodo	IX-IV secolo a.C.
Locutori	
Classifica	estinta
Altre informazioni	
Scrittura	Lineare B, alfabeto greco
Tassonomia	
Filogenesi	Lingue indoeuropee Protogreco Lingua micenea ***Greco antico***
Codici di classificazione	
ISO 639-2	`grc`
ISO 639-3	`grc (http://www.sil.org/iso639-3/documentation.asp?id=grc)` (EN)
Glottolog	`anci1242 (http://glottolog.org/resource/languoid/id/anci1242)` (EN)
Estratto in lingua	

Indice

Storia

La forma più arcaica di greco antico che ci sia nota attraverso la scrittura è il miceneo, la lingua parlata dalle classi dominanti nei centri palaziali della civiltà micenea; altre forme di greco, di cui alcune in parte note attraverso testimonianze, coesistevano accanto al miceneo. Alla fine del II millennio a.C. questa lingua regredì a causa del crollo della civiltà micenea, lasciando il posto a ciò che chiamiamo greco antico, ossia un insieme di varianti mutualmente intelligibili che prendono il nome di dialetti; da uno di questi dialetti, lo ionico-attico, in età alessandrina si sviluppò il greco ellenistico, definito "koinè" (κοινή) o "greco biblico", la prima forma comune di greco; la sua evoluzione porterà al greco bizantino e infine al greco moderno.

Il greco antico è stato indubbiamente una delle lingue più importanti nella storia della cultura dell'umanità: è stata la lingua di Omero, dei primi filosofi e dei primi scrittori dell'occidente. Termini del greco antico sono stati presi in prestito dai Romani nella lingua latina e attraverso questi sono arrivati fino ai nostri giorni. La nomenclatura binomiale, sebbene sia espressa in latino, attinge fortemente dal vocabolario del greco antico. Numerosi concetti tipici della contemporaneità, come quello di democrazia, sono nati nella Grecia antica e sono pervenuti fino ai nostri giorni.

Come il greco moderno, che ne è una profonda evoluzione, il greco antico era una lingua indoeuropea le cui origini sono ancora oggi difficili da chiarire: i diversi dialetti parlati in Grecia avevano una comune radice che i linguisti hanno chiamato protogreco ed erano diffusi, prima della migrazione dorica, nell'area balcanica. Rintracciare un antenato precedente risulta molto difficoltoso, causa la mancanza di testi scritti, ma sembra possibile affermare che fosse presente una stretta comunanza di radici tra greco antico e lingua armena (alcuni parlano così di un progenitore chiamato "greco-armeno").

Si può pensare che il proto-greco abbia perso la propria unità linguistica al tempo dell'invasione dorica, a seguito della quale, in un periodo compreso fra il 1200 e il 1000 a.C., si è avuto lo sviluppo di numerose varianti di greco antico, ricordate come dialetti greci antichi. Le prime attestazioni del greco antico compaiono attorno all'VIII secolo a.C. con lo sviluppo di un determinato tipo di alfabeto.

La perdita dell'unità linguistica porta allo sviluppo di diverse varietà di greco, ciascuna delle quali deriva il proprio nome da quello della popolazione greca in cui era parlata: così, il dialetto dorico era parlato dai Dori, l'eolico dagli Eoli, lo ionico dagli Ioni. Ogni dialetto aveva sue caratteristiche, ma tutti erano talmente affini l'uno con l'altro da essere intelligibili tra loro.

Il greco antico è studiato ancora oggi in Europa in alcune scuole secondarie superiori, insieme al latino: esempi sono il liceo classico in Italia, l'*Humanistisches Gymnasium* in Germania e le *grammar schools* nel Regno Unito. In Italia è studiato ogni anno dall'8 per cento[1][2][3] degli alunni delle scuole superiori (gli iscritti nei licei classici), la quota più alta tra i Paesi occidentali. Insieme al latino il greco antico è materia di studio all'università, nel corso di studi in lettere classiche.

Ancora oggi la koinè ellenistica, il dialetto della lingua greca antica in cui è scritto il Nuovo Testamento, è utilizzata come lingua liturgica dalla Chiesa ortodossa greca e dalla

Il Padre Nostro

Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς

ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου·
ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου·
γενηθήτω τὸ θέλημά σου,
ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ τῆς γῆς·
τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς
ἡμῖν σήμερον·
καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφελήματα ἡμῶν,
ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίεμεν τοῖς
ὀφειλέταις ἡμῶν·
καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς
πειρασμόν,
ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.
῞Οτι σοῦ ἐστιν ἡ βασιλεία καὶ ἡ
δύναμις καὶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας·
ἀμήν.

Traslitterazione

Páter hēmôn ho-en-tôis ūranôis

haghiasthḗtō tò ónomá-sū;
elthétō hē-basilèia-su;
genēthétō tò thélēmá-sū,
hōs en-ūranô, kài epì tês ghês;
tòn árton hēmôn tòn epiúsion dòs
hēmîn sémeron;
kài áphes hēmîn tà ophelḗmata
hēmôn,
hōs-kài hēmêis aphíemen tôis
opheilétais hēmôn;
kài mè eisenénkēs hēmâs eis-
peirasmón,
allà rhŷsai hēmâs apò tû ponērû.
Hóti sû estin hē-basiléia, kài hē-
dýnamis, kài hē-dóxa eis-tùs-aiônas;
Amḗn.

Diffusione della lingua greca antica (dopo Alessandro Magno)

Chiesa cattolica greca di rito bizantino.

Dialetti

Diffusione dei vari dialetti del greco antico nell'età classica.

La lingua greca antica (in greco moderno Αρχαία ελληνική γλώσσα in greco antico Ἑλληνική γλῶσσα) è una lingua flessiva a elevato grado di sinteticità, di origine indoeuropea, i cui dialetti erano parlati nell'antica Grecia, nelle isole dell'Egeo e nelle colonie greche sulle coste del Mediterraneo orientale e occidentale. Il greco antico è una lingua di grande rilevanza culturale, poiché in essa furono redatti i primi testi letterari, filosofici e scientifici della civiltà occidentale.

Essa era articolata in sotto-gruppi linguistici, chiamati dialetti greci antichi, che erano:

- Il dialetto ionico, parlato nelle isole egee, nella Ionia microasiatica, nelle colonie ioniche d'oltremare;
  - Il dialetto attico, parlato in Attica (la regione di Atene), è strettamente connesso allo ionico, tanto da essere anche detto ionico-attico. Acquisterà grande importanza nella letteratura grazie all'egemonia ateniese;
- Il dialetto dorico, parlato nel Peloponneso di sud-est, a Creta, nella Doride microasiatica. Il dorico era inoltre la lingua franca delle colonie italiote della Magna Grecia;
- Il dialetto eolico, parlato in Tessaglia, in Beozia, nelle Isole Cicladi settentrionali e nell'isola di Lesbo, nonché nell'Eolide microasiatica;
- Il greco nord-occidentale, parlato nel Peloponneso di nord-ovest, nella Grecia centrale, in Macedonia (greco macedone), in Epiro (ma i Greci consideravano μιξοβάρβαρος, semi-barbara, la lingua delle regioni periferiche di nord-ovest);

Diffusione dei vari dialetti del greco antico in Magna Grecia e Sicilia.

- Il dialetto arcado-cipriota, ultimo relitto del dialetto miceneo, proprio dei discendenti dei profughi micenei scampati dai Popoli del Mare, parlato in Arcadia e a Cipro;
- Il dialetto panfilio, anch'esso considerato μιξοβάρβαρος dai Greci della madre-patria, parlato sulle coste della Panfilia ed effettivamente contaminato da influssi adstratici di lingue epicoriche non greche.
- Uno statuto a sé aveva invece il dialetto omerico. Mai effettivamente parlato da alcuna popolazione, era la lingua standard della poesia epica e si basava sullo ionico, mescolato a significativi apporti eolici, con la sopravvivenza di corposi relitti fonetici, morfologici e lessicali del dialetto miceneo.

Per la grammatica e le particolarità linguistiche di questi dialetti, si rimanda alle voci indicate dai collegamenti. La grammatica di cui delineeremo gli aspetti fondamentali è improntata in larga parte al dialetto attico, parlato ad Atene, e impostosi dal V secolo a.C. in poi come lingua panellenica, a causa dell'egemonia militare, politica, economica, culturale di Atene; tale dialetto, insieme a una componente ionica più o meno forte a seconda dei luoghi, sarà alla base della κοινὴ διάλεκτος, la *koinè* di età ellenistica, la lingua franca del Mediterraneo nota anche come greco comune, greco alessandrino o greco ellenistico. Essa non coincide appieno con il dialetto attico puro.

Fonologia

La fonetica greca si distingue da quella delle lingue indoeuropee moderne.

Le sue caratteristiche sono:

- La natura dell'accento, che è musicale e non tonica. Esistono tre accenti nella prosodia del greco antico: accento acuto, grave e circonflesso;
- La presenza di dittonghi, caratterizzati dall'incontro di una vocale aperta o semi-aperta, lunga o breve (**α ε ο η ω**), con una vocale chiusa breve (**ι υ**);
- La contrazione vocalica, ossia la riduzione a un dittongo o a una vocale lunga delle coppie di vocali consecutive che non formino dittongo. Tale contrazione è sistematica nel dialetto attico, che mostra spiccata avversione per lo iato;
- L'assimilazione consonantica.

Diffusione della lingua greca antica in Italia, Albania, Croazia e Francia fino al IV secolo (città segnate in rosso). I vari colori dei cerchi indicano i dialetti.

ΟΔΥΣΣΕΙΑ

Ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον, ὃς μάλα πολλὰ
πλάγχθη, ἐπεὶ Τροίης ἱερὸν πτολίεθρον ἔπερσε·
πολλῶν δ᾽ ἀνθρώπων ἴδεν ἄστεα καὶ νόον ἔγνω,
πολλὰ δ᾽ ὅ γ᾽ ἐν πόντῳ πάθεν ἄλγεα ὃν κατὰ θυμόν,
ἀρνύμενος ἥν τε ψυχὴν καὶ νόστον ἑταίρων.
ἀλλ᾽ οὐδ᾽ ὣς ἑτάρους ἐρρύσατο, ἱέμενός περ·
αὐτῶν γὰρ σφετέρῃσιν ἀτασθαλίῃσιν ὄλοντο,
νήπιοι, οἳ κατὰ βοῦς Ὑπερίονος Ἠελίοιο
ἤσθιον· αὐτὰρ ὁ τοῖσιν ἀφείλετο νόστιμον ἦμαρ.

L'incipit dell'Odissea in lingua greca antica

In età medievale e nel primo Rinascimento predominava fra gli umanisti un'altra pronuncia, quella cosiddetta *reuchliniana* o *roicliniana*, così chiamata poiché fu l'umanista Johannes Reuchlin a sostenerne la validità. Tale pronuncia, legata alla *pronuncia itacistica* cosiddetta bizantina, era la stessa che i bizantini applicavano al greco che parlavano (allo stesso modo in cui in Italia il latino e l'italiano sono prevalentemente pronunciati allo stesso modo) e risaliva ai mutamenti fonetici avvenuti in età età ellenistica, le cui prime avvisaglie sono però in parte rivelate dalla realtà fonetica sottesa ad alcune riflessioni linguistiche dei dialoghi di Platone.

La lettura itacistica fu importata in Italia dagli intellettuali bizantini scampati alla conquista e al saccheggio di Costantinopoli (1453) da parte dei Turchi. Quegli intellettuali (fra cui spiccavano il filosofo neoplatonico Emanuele Crisolora e il cardinale Giovanni Bessarione) impressero alla lettura dei classici greci il loro accento e la loro inflessione. Essi leggevano /i/ anche le lettere **η** e **υ**, i dittonghi **ει**, **οι** e **υι** e pronunciavano /ɛ/ il dittongo **αι**; inoltre pronunciavano /v/ la

lettera υ nei dittonghi **αυ** ed **ευ**, prima di vocale o consonante sonora, e /f/ prima di consonante sorda; come /v/ era letta anche la **β**. Davano poi pronuncia fricativa a **γ** e **δ** (rispettivamente /ɣ/ e /ð/), come anche alle aspirate **φ** /f/, **χ** /x/ e **θ** /θ/.

Fu un altro grande umanista, l'olandese Desiderio Erasmo da Rotterdam a opporsi alla pronuncia itacistica del greco antico. Questi, studiando le figure di suono nei poeti comici, in particolare le onomatopee, scoprì che la pronuncia antica era diversa da quella roicliniana: il belato della pecora in Cratino, commediografo ateniese del V secolo a.C., è infatti imitato con **βῆ βῆ**, il che denunciava il vero suono delle lettere greche che componevano questa particolare onomatopea: non /vi/, ma /bɛː/. Pertanto, Erasmo scoprì e cercò di ripristinare la vera pronuncia classica, che da lui prende il nome di *erasmiana*.

La vera pronuncia erasmiana, di cui i linguisti hanno perfezionato la ricostruzione con l'aiuto degli storici, definendo quindi i caratteri della vera pronuncia greca classica, del V secolo a.C., differisce tuttavia per diversi aspetti dalla pronuncia scolastica convenzionale italiana:

- La pronuncia scolastica non distingue in modo sensibile le vocali brevi dalle lunghe, come invece andrebbe fatto;
- Le consonanti **φ θ χ**, che usualmente si pronunciano, rispettivamente, /f/ (come la *f* italiana di *fede*), /θ/ come la *th* inglese di *third* (alcuni pronunciano il θ /ts/, come la *z* aspra italiana di *spazio*), e /x/ (come la *ch* tedesca di *Bach*, come il *c* toscano lenito, in pratica), nel greco classico erano delle vere e proprie occlusive come /p/ /t/ /k/, da cui si distinguevano perché accompagnate da un'aspirazione (come le occlusive sorde prevocaliche in tedesco e in inglese);
- La consonante **ζ** (zeta), che in età ellenistica già si pronunciava /z/ (come la *s* intervocalica italiana di *rosa*), nel greco arcaico si pronunciava /zd/ (e così ancora la pronunciavano nel V secolo i parlanti dorici e eolici, che scrivevano direttamente σδ). In età classica, in Attica, si cominciò a pronunciare questa lettera come /ʣ/ e, dalla seconda metà del IV secolo in poi, /z/. Si ricordi peraltro che la zeta fu introdotta nell'alfabeto latino solo successivamente, per trascrivere le parole di origine greca.

Grammatica

Il greco, come molte altre lingue indoeuropee, è una lingua flessiva. È fortemente arcaica nella conservazione delle forme dell'indoeuropeo.

La flessione nominale contempla

- Cinque casi: nominativo, genitivo, dativo, accusativo e vocativo,
- Tre generi: maschile, femminile e neutro,
- Tre numeri: singolare, duale e plurale.

La flessione verbale comprende

- Tre persone: prima, seconda e terza.
- Tre numeri: singolare, duale e plurale.
- Modi: indicativo, imperativo, congiuntivo, ottativo, infinito e participio,
  - Inoltre prevede la formazione di alcuni *aggettivi verbali*.
- Tempi: tempo presente, imperfetto, aoristo, futuro, perfetto, piuccheperfetto, futuro perfetto

ὦ Νύξ—σὺ γὰρ δὴ πλεῖστον Ἀφροδίτης μέρος
μετέχεις θεῶν, ἐν σοί τε περὶ τούτων λόγοι
πλεῖστοι λέγονται φροντίδες τ' ἐρωτικαί—
ἆρ' ἄλλον ἀνθρώπων τιν' ἀθλιώτερον
ἑόρακας; ἆρ' ἐρῶντα δυσποτμώτερον;
πρὸς ταῖς ἐμαυτοῦ νῦν θύραις ἕστηκ' ἐγώ,
ἐν τωι στενωπωι περιπατῶ τ' ἄνω κάτω

†αμφοτερας μέχρι νῦν μεσούσης σου σχεδόν,
ἐξὸν καθεύδειν, τὴν ἐρωμένην ἔχων.
παρ' ἐμοὶ γάρ ἐστιν ἔνδον ἔξεστίν τέ μοι
καὶ βούλομαι τοῦθ' ὡς ἂν ἐμμανέστατα
ἐρῶν τις, οὐ ποῶ δ'· ὑπαιθρίωι δέ μοι
χειμ[ῶνος ὄ]ντος ἐστὶν αἱρετώτερον
ἑστη[κέναι] τρέμοντι καὶ λαλοῦντί σοι [42]

Esempio di testo greco, dialetto attico di Menandro, da una commedia perduta, il *Misoumenos*

- Tre diatesi: attiva, media e passiva.

Sistema di scrittura

L'alfabeto greco è formato da 24 lettere:

Nome	Maiuscola	Minuscola	Pronuncia
ἄλφα àlfa	Α	α	a /a/
βῆτα bèta	Β	β	b; dalla tarda koinè /β/, in seguito /v/.
γάμμα gàmma	Γ	γ	g (sempre velare, come in *gatto*, *ghiro*); se si trova prima di γ, κ, χ, e ξ (le velari) è detto *gamma nasale* e si pronuncia /ŋ/, come la nostra *n* di *pa***n***ca*; dalla tarda koinè /ɣ/.
δέλτα dèlta	Δ	δ	d /d/; dalla tarda koinè /ð/, sonora come *th* sonoro inglese di *the*
ἒ ψιλόν epsilòn (o, alla latina, *epsìlon*)	Ε	ε	e (breve) /ε/
ζῆτα zèta	Ζ	ζ	z (in origine *sd* /zd/ come in *sdentato*); in epoca postclassica dz /dz/ come in *razzo*; dalla tarda koinè *s* sonora /z/ come in *rosa*
ἦτα èta	Η	η	e (aperta e lunga) /εː/; dalla tarda koinè /i/
θῆτα thèta	Θ	θ	th (*t* seguito da aspirazione, /t^h/); dalla tarda koinè /θ/, sordo come *th* inglese di *path*)
ἰῶτα iòta	Ι	ι	i /i/
κάππα kàppa	Κ	κ	k (sempre velare) /k/
λάμβδα làmbda	Λ	λ	l /l/
μῦ my	Μ	μ	m /m/

νῦ ny	Ν	ν	n /n/
ξεῖ (ξῖ) xéi (o, più comunemente, *xi*)	Ξ	ξ	ks /ks/
ὂ μικρόν omicròn (o, alla latina, *omìcron*)	Ο	ο	o (breve) /ɔ/
πεῖ (πῖ) péi (o, più comunemente, *pi*)	Π	π	p /p/
ῥῶ ro	Ρ	ρ	r /r/
σῖγμα sìgma	Σ	σ/ς (*ς* si usa solo se è finale di parola)	s (sempre sorda come in *sasso*) /s/
ταῦ tàu	Τ	τ	t /t/
ὖ ψιλόν hypsilòn (o, alla latina, *hypsìlon*)	Υ	υ	ü (come la *u* francese, /y/); se è secondo elemento di dittongo è come la *u* italiana; intorno all'anno 1000 si evolve in /i/
φεῖ (φῖ) phéi (o, più comunemente, *fi*)	Φ	φ	ph (*p* seguito da aspirazione /pʰ/); dalla tarda koinè /ɸ/, poi /f/
χεῖ (χῖ) khéi (o, più comunemente, *khi*)	Χ	χ	kh (*k* seguito da aspirazione, /kʰ/); dalla tarda koinè come *ch* tedesco /x/
ψεῖ (ψῖ) pséi (o, più comunemente, *psi*)	Ψ	ψ	ps /ps/

ὦ μέγα omèga (o, alla latina, *òmega*)	Ω	ω	o (aperta e lunga) /ɔː/

La scrittura greca antica non è tuttavia quella oggi utilizzata per riportare i testi greci. La distinzione tra lettera maiuscole e minuscole, ad esempio, non si può far risalire a prima del Medioevo, mentre un sistema di accentazione completo risale all'XI secolo. Così la nostra lettera "S" corrispondeva solo a "Σ" e, dall'età alessandrina, "C" (il cosiddetto *sigma lunato*): il sigma finale, "ς", risale infatti al Medioevo. Anche la punteggiatura è una introduzione moderna. Così Barry P. Powell[4] ricorda: «Nelle più antiche attestazioni di scrittura greca, quali possiamo ricostruire sulla scorta delle poche iscrizioni superstiti, non c'è alcuna distinzione grafica tra *omicron* (= *o* breve) e *omega* (= *o* lungo), oppure tra *epsilon* (*e* breve) ed *eta* (*e* lungo) e le consonanti doppie sono scritte come quelle semplici. Le parole non vengono separate l'une dalle altre, sono assenti segni diacritici quali l'accento [...]». Nelle testimonianza più antiche, la scrittura era di tipo "bustrofedico" (=segue il movimento del bue) ovvero dapprima da destra verso sinistra per risultare da sinistra verso destra al rigo successivo. La lettura rappresentava quindi un flusso continuo di suoni e veniva decodificata per mezzo delle orecchie e non per mezzo degli occhi come per i moderni.[5]

Note

1. ^ I numeri della scuola 2007/2008 (http://www.edscuola.it/archivio/statistiche/numeri_2007.pdf)
2. ^ Comunicati stampa (http://archivio.pubblica.istruzione.it/ministro/comunicati/2008/110308.shtml)
3. ^ http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/26d11e97-a568-462b-b6e7-edb65a5f6da1/notiziario_iscritti_10_5_10.pdf
4. ^ Barry P. Powell, *Omero*, Bologna, il Mulino, 2004, p.18.
5. ^ Barry P. Powell, *Op. cit.* p.18

Bibliografia

Didattica

- Dino Pieraccioni, *Morfologia storica della lingua greca*, D'Anna, Messina-Firenze, 1975.
- Dino Pieraccioni, *Grammatica greca*, Firenze, 1976.
- Carmelo Restifo, *Nuovo corso di greco*, vol. 1 *Grammatica*, Firenze, Le Monnier, 2001
- Angelo Cardinale, *I Greci e noi*, Ferraro, Napoli, 1990.
- Pierangelo Agazzi, Massimo Vilardo, *Ἑλληνιστί - Grammatica della lingua greca*, Zanichelli, 2002.
- Eric G. Jay, *Grammatica greca del Nuovo Testamento* (https://clcitaly.com/product/grammatica-greca-del-nuovo-testamento-eric-jay-be-edizioni-9788890547270).
- Carlo Campanini, Paolo Scaglietti, *Greco - terza edizione*, vol. *Grammatica descrittiva*, Sansoni per la scuola, 2010

Saggistica

- Maria Libera Garabo, *Il greco antico*, Carocci, 1º gennaio 2008, ISBN 9788843046362, OCLC 635803761.

- Monique Trédé, *Piccole lezioni sul greco antico*, Il melangolo, 1º gennaio 2009, ISBN 9788870187489, OCLC 800521690.

  (ed orig. (FR) *Petites leçons sur le grec ancien*, Editions Stock, 2008)

- Barry P. Powell, *Omero*, Bologna, il Mulino, 2004

Voci correlate

- Grammatica del greco antico
- Dialetti greci antichi
- Greco bizantino
- Letteratura greca
- Filosofia greca
- Hermeneumata Pseudodositheana
- Koinè
- Lingua greca
- Lingua omerica
- Lista delle lingue più antiche per prima attestazione scritta
- Onomata Kechiasmena
- Lista di studiosi del greco antico
- Verbi protoindoeuropei

Altri progetti

- Wikiquote contiene citazioni sulla **Lingua greca**
- Wikibooks contiene testi o manuali sul **greco antico**
- Wikizionario contiene il lemma di dizionario «**greco**»
- Wikiversità contiene risorse sul **greco antico**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file sul **greco antico (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Ancient_Greek_language?uselang=it)**
- Incubator (https://incubator.wikimedia.org/wiki/Incubator:Main_Page/it?uselang=it) contiene un test su Wikipedia in **greco antico (https://incubator.wikimedia.org/wiki/Wp/grc/%CE%9A%CF%85%CF%81%CE%AF%CE%B1_%CE%94%CE%AD%CE%BB%CF%84%CE%BF%CF%82?uselang=it)**

Collegamenti esterni

-
- (EN) *Lingua greca antica*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (EN) *Lingua greca antica*, su *Ethnologue: Languages of the World*, Ethnologue.
- sito italiano con un tutorial piuttosto vivace di greco antico (http://www.poesialatina.it/_ns/Greek/html/mappa.html)
- sito inglese molto dettagliato per apprendere il greco antico (http://socrates.berkeley.edu/~ancgreek/)
- Online Greek resources (https://web.archive.org/web/20130320124722/http://www.tododiccionarios.com/rosetta/griego.html) elenco di siti utili per l'approfondimento della lingua]
- grande raccolta di testi in lingua originale e traduzione inglese (http://www.perseus.tufts.edu/hopper/)
- dizionario online di greco antico-italiano e viceversa (http://www.grecoantico.com/)